

## 12 giugno 1940 - XVIII E.F.

Stamattina, ho mangiato e mi sono messo subito a fare i compiti delle vacanze.

Però, in realtà fingevo, perché invece ho scritto di nascosto al Duce, per chiedergli di mandarmi un moschetto per combattere contro i nostri nemici...

Marzia, per fortuna, è uscita con un'amica, altrimenti non avrei potuto farlo, dal momento che quando c'è lei si pianta sempre vicino a me per farmi fare i compiti.

In quei momenti non la sopporto proprio, perché è più severa della maestra e se sbaglio a fare le divisioni mi chiama asino e mi costringe a rifarle di nuovo.

Io odio le divisioni!

È la cosa più brutta che ci fanno fare a scuola e non mi piacciono neanche un po'.

E poi, avevo una cosa molto più importante, da fare!

Al Duce ho scritto così: *«Caro Duce, io sono un piccolo Italiano che vuol fare il soldato. Ti prego perciò di mandarmi un moschetto per combattere gli Inglesi. Ti mando tanti baci e aspetto con ansia che tu mi accontenti.»*.

Ho scritto la lettera su una pagina del quaderno di aritmetica, così coi quadretti ho potuto fare una bella calligrafia...

Peccato, solo, che dal pennino mi è caduta una goccia d'inchiostro, ma il Duce certamente non vi baderà, perché è una macchia piccola piccola e la parola *Caro* si legge lo stesso.

Ho fregato una busta a Marzia, tanto lei ne ha tante, visto che scrive a Ulrico quasi tutti i giorni.

Sulla busta ho scritto: «*Al Duce d'Italia - Roma*».

Non ho potuto mettere la via e il numero perché non volevo chiederlo alla mamma, che stava preparando in cucina le polpette che ho mangiato poi a cena, quando è tornato papà.

Fa niente... tanto, sono sicuro che la lettera arriverà lo stesso, visto che a Roma di Duce ce n'è uno solo e il postino questo lo sa, perché non sarà mica scemo!